

Maurizio Vittoria

### ***Per una Cultura accessibile in Internet: il Progetto CABI***

Ben volentieri ho accettato di partecipare a questo Forum con questa tematica che potrebbe sembrare fuori tema: l'accessibilità della Cultura nel Web.

Le biblioteche e le istituzioni culturali offrono, in svariati modi, dei servizi pubblici; i loro patrimoni sono: la cultura, le informazioni e la conoscenza. Uno dei requisiti essenziali di questo servizio è che sia rivolto a tutta la comunità, senza distinzione di sesso, razza o minoranze varie.

Con la nascita di nuove tecnologie quali l'avvento di Internet, si è creata una nota discriminante tra gli utenti "normali" (tra virgolette) e quelli che per i più svariati motivi sono in possesso di tecnologie diverse dal consueto. Questa discriminante è la possibilità di accedere o non accedere ai servizi tramite il Web; si parla perciò di **accessibilità al Web**.

Da una panoramica sulle predette istituzioni, presenti in Internet, si è constatato che sussiste una generale indifferenza alle esigenze dell'utenza ed una quasi totale mancanza di sensibilità verso l'utente più svantaggiato, quale può essere un non vedente o chiunque usi tecnologie obsolete o fuori dell'usuale.

Per questo motivo la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, una delle più prestigiose ed antiche biblioteche nazionali, nel novembre 2002 ha avviato il **Progetto CABI (Campagna per l'Accessibilità delle Biblioteche in rete)**, <http://marciana.venezia.sbn.it/CABI/>, una campagna rivolta alle biblioteche, ma che vuole interessare tutti i "fornitori" di Cultura e (poiché non può restarne fuori) anche tutta la Pubblica Amministrazione.

Gli scopi della Campagna sono:

- sensibilizzare il settore riguardo l'accessibilità dei siti web alle persone disabili o a chi usa tecnologie diverse dal consueto;
- fornire indicazioni su standard e normative;
- fornire strumenti e suggerimenti tecnici, anche tramite un circuito di siti che trattano di accessibilità.

La Campagna è supportata da una serie di Istituti e varie organizzazioni no-profit, bibliotecarie e non, siti di tecnici ed organi di stampa.

Ma cosa si intende per accessibilità di un sito internet? Lo riassumo qui brevemente, per coloro che non ne abbiano chiaro il significato e le sue implicazioni.

Per accessibilità di un sito web s'intende la fruibilità dei documenti dal maggior numero di persone possibile, indipendentemente da disabilità psicofisiche o dalle dotazioni tecniche a disposizione di ogni utente. Perciò anche i non vedenti, che usano dei software particolari, chi possiede dei PC obsoleti o della tecnologia avanzata come i computer Palmari o i telefonini, dovrebbero poter accedere ugualmente ai siti Internet.

Secondo le indicazioni fornite dall'AIPA, un sito è considerato accessibile quando *non ostacoli l'orientamento, la navigazione, la lettura di pagine e documenti, lo scaricamento di file e l'interazione con forum o quant'altro richieda introduzione di dati e gestione di comandi, quando tali operazioni siano eseguite da una persona sufficientemente addestrata nell'uso di una postazione di lavoro.*

Come si può rendere accessibile un sito Internet? Applicando degli accorgimenti tecnici, le "Web Content Accessibility Guidelines 1.0" (WCAG 1.0), delle "Linee Guida" standardizzate dal W3C già dal 1999. Non sono degli standard astrusi o troppo complessi, è una serie di regole da seguire da parte dei tecnici che costruiscono i siti web; basterebbe la volontà di farlo. Un esempio: utilizzare un testo alternativo per descrivere la funzione di ogni immagine; questa è un'operazione che si può fare

agevolmente anche con degli automatismi. E creare documenti accessibili non significa affatto rinunciare ad esprimere la propria creatività.

La Campagna per l'Accessibilità delle Biblioteche in rete è solo un momento del Progetto CABI, che vuole avere un respiro più ampio.

In sinergia con gli altri Istituti pubblici e privati con i quali è in contatto, sostanzialmente vuole essere un motore di sensibilizzazione per il settore delle biblioteche, Istituti culturali e la P.A., con questi scopi:

promuovere l'accessibilità in Italia, collaborando e cercando la collaborazione di quanti siano interessati e coinvolti da questa problematica;

informare e sensibilizzare sul problema dell'accessibilità con operazioni quali la Campagna in corso ed altre a venire;

promuovere l'uso degli standard per l'accessibilità;

supportare, attraverso un circuito di siti specializzati e Liste di discussione appropriate, i gestori di siti web che vogliano avvicinarsi all'accessibilità, indicando loro le metodologie più idonee da usarsi (e si sta già verificando in questi giorni, con buoni risultati);

organizzare manifestazioni e Convegni in ambito nazionale sul tema, per promulgare l'accessibilità 'da vicino' e per uno scambio di notizie e di esperienze;

appoggiare le iniziative che spingano ad una normativa italiana che imponga ai siti web di pubblica utilità di avere almeno i minimi requisiti di accessibilità. E' appena stata presentata una proposta di legge a proposito (<http://www.iwa-italy.org/iniziative/pdlcampapalmieri.asp>), che sarà studiata ed appoggiata;

in collaborazione con vari istituti ed organizzazioni no-profit, pubbliche e private, istituire dei Workshop e dei corsi di formazione ed aggiornamento per la riqualificazione del personale.

Si pensa infatti che la Formazione sia il miglior investimento per le istituzioni di pubblica utilità.

A questo proposito sono stati già stesi i programmi didattici, sono già state offerte delle sedi in tutta Italia e vi sono già i docenti, sparsi nel territorio. Certo non basta: servono dei finanziamenti, anche se modesti, ed è iniziata anche la ricerca di eventuali sponsorizzazioni.

Il programma è ambizioso, è vero, ma le prime reazioni sembrano promettere bene: nel sito della Campagna, ad un mese dalla partenza, vi sono già stati più di seimila accessi, con un centinaio di siti che hanno aderito. E quasi ogni giorno si ricevono molte attestazioni di appoggio.

Queste iniziative vogliono anche evitare che, come purtroppo è già iniziato, circoli la falsa informazione, adeguatamente veicolata da grosse agenzie commerciali, che per arrivare ad essere accessibili nel web siano assolutamente necessari dei considerevoli investimenti. Se questa idea passasse, ne deriverebbero:

un pessimo impiego del denaro pubblico;

rinuncia all'accessibilità per ragioni di bilancio;

fuga irreparabile del privato che non potrebbe supportare i fantomatici costi proposti.

L'accessibilità dei siti Internet è dunque un fattore che corre in modo trasversale in tutte le discipline. Ma, mentre un sito che vende caramelle può permettersi di non curarsi di parte della popolazione, un sito che offre cultura dovrebbe avere come scopo primario la sua diffusione, evitando che si cominci a parlare di un diritto negato.

Ed ecco quindi che si ritorna in tema con la Storia e questo Forum.

Perché anche in importanti iniziative culturali quali «StoriaOnline» o «Medioevo Italiano», qualora nei rispettivi siti mancasse quel minimo di accessibilità, ne risulterebbe che ancora una volta la Cultura potrebbe non essere un patrimonio di tutti.

⟨<http://www.storiadelmondo.com/6/vittoria.cabi.pdf>⟩ in Storiadelmondo n. 6, 24 marzo 2003  
IS – Internet e Storia. 1° Forum telematico 15 Gennaio – 15 Marzo 2003.

Potranno anche sembrare dei discorsi ovvi ma credo che il vedere nella diffusione della Cultura una forma di democrazia e un diritto di tutti faccia parte dell'essenza di una società civile.